

Primo piano | L'emergenza sicurezza

Lunga notte di sangue tra Napoli e provincia Quattro ragazzi feriti con pistole e coltelli

A Sant'Antimo grave un diciottenne colpito da proiettili. Ai Quartieri e a Fuorigrotta altre due giovani vittime

Colpi di pistola, accoltellamenti e aggressioni. Tutto in quindici ore. Tanto è bastato per trasformare Napoli e provincia in un teatro di violenza a macchia di leopardo, con un bilancio che parla di quattro giovanissimi tra i 17 e i 22 anni, feriti e finiti in ospedale.

Due di loro sono ancora in pericolo di vita. Il caso più grave nella tarda serata di domenica a Sant'Antimo, a Nord del capoluogo. Lì un diciottenne è stato raggiunto da più colpi d'arma da fuoco nei pressi della villa comunale. A soccorrerlo, portandolo di corsa all'ospedale di Aversa, è stato un

amico. Le condizioni del giovane restano critiche: la prognosi è riservata e i medici parlano di un quadro clinico molto grave. La polizia di Stato, con il commissariato di Frattamaggiore e la squadra mobile, sta tentando di ricostruire con certezza la dinamica, anche se il movente sarebbe legato a una lite degenerata.

Più o meno nelle stesse ore, a Marigliano, un diciassettenne è stato ferito con un coltello da un coetaneo. La lite, dal sapore rusticano, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe scoppiata per una ragazza

contesa. Trasportato all'ospedale di Nola, il giovane è stato dimesso con dieci giorni di prognosi.

Poco più tardi, intorno alle 4.30 di ieri, un ventiduenne è arrivato in condizioni disperate all'ospedale Pellegrini di Napoli, accompagnato dal suocero. Un colpo di pistola gli ha perforato l'addome. I carabinieri hanno rintracciato la sua auto, una Smart ForFour, parcheggiata in via San Mattia, ai Quartieri Spagnoli: la carrozzeria presentava fori di proiettile, e all'interno tracce di sangue. Resta da chiarire se si sia trattato di un agguato

premeditato o di una rapina. La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo, e gli investigatori stanno esaminando telecamere di sorveglianza e ascoltando i residenti della zona.

Nello stesso ospedale, un paio d'ore dopo, è arrivato un altro ferito: un ragazzo del 2008 di Fuorigrotta, non anco-

ra maggiorenne, che aveva inizialmente dichiarato di avere 18 anni fornendo false generalità. Gambizzato a colpi di pistola, ha raccontato agli agenti di essere stato vittima di un tentativo di rapina. Una versione che non convince del tutto gli inquirenti.

Quattro episodi in poco più di mezza giornata, quattro ragazzi feriti e due in condizioni critiche. Non ci sono collegamenti diretti tra gli episodi, ma la sequenza temporale ha acceso un campanello d'allarme. Napoli e il suo hinterland vivono con frequenza crescente episodi di violenza giovani-

Marigliano

Qui un giovane di 17 anni è stato colpito da una lama impugnata da un coetaneo a causa di una lite scoppiata per una ragazza contesa



Le iniziative per l'anniversario

A quarant'anni dalla morte di Siani la sua Olivetti M80 diventa messaggio di pace itinerante

Giancarlo Siani torna a vivere con un nuovo simbolo: a quarant'anni dalla morte, sarà la sua Olivetti M80 a girare per l'Italia per portare un messaggio di legalità. La pesantissima macchina per scrivere si affianca come «testimonial» alla Citroen Mehari del giornalista che resta in mostra a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, dove con *Le parole di Giancarlo*, un reading a cura di Fai Vesuvio, e l'anteprima di *Tropo di fondo*, brano dei 666 – a cura di Michelangelo Iossa e con la canzone di Maurizio Capone a lui dedicata, registrata con inserti di voce di Paolo Siani – si darà il via al ricco programma di commemorazioni, presentato ieri nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. E mentre *Un Posto al Sole* dedicherà al cronista de Il Mattino assassinato dalla camorra il 23 settembre del 1985 due puntate speciali, il 22 e 23 settembre prossimi, la sua macchina da scrivere con la quale realizzò oltre 650 tra articoli e inchieste dal 1979 al 1985, farà un

viaggio in treno di sette tappe e undici appuntamenti nel Paese, per discutere con le comunità locali di libertà d'informazione e del diritto ad essere informati. A portare l'Olivetti in giro per l'Italia sarà l'associazione Libera e lavalibera, in collaborazione con Fondazione Giancarlo Siani: da San Giorgio a Cremano si passerà per Latina, Fondi, Ravenna, Milano e Torino per finire il 21 ottobre alla Festa del Cinema di Roma. «Il messaggio di Giancarlo Siani è sempre più attuale, non solo per il mondo dell'informazione, quindi per tutte le generazioni di giornalisti, ma anche per tutta la società civile» ha detto il presidente regionale dell'Ordine dei Giornalisti, mentre il collega Pasquale Esposito ha rievocato con commozione l'ultima telefonata di Giancarlo a casa dei suoi suoceri: «Era con me in cronaca – ha detto -. Ricordo un ragazzo favoloso, non aveva bisogno di consigli perché era bravo però li chiedeva e li ascoltava con educazione». «Oggi più che mai il suo



le. E spesso la genesi è legata a motivi banali: un paio di scarpe sporcate, un drink rovesciato, uno scooter parcheggiato male. Dinamiche che negli ultimi anni hanno preceduto tragedie che hanno coinvolto degli innocenti, come nei casi degli omicidi del pizzaiolo diciottenne Francesco Pio Maimone, di Santo Romano a San Sebastiano al Vesuvio e del musicista Giovambattista Cutolo, detto Giogì, ucciso due anni fa in piazza Municipio. La domenica di sangue ha riacceso i riflettori sulle fragilità sociali della città e sulle difficoltà nel contenere un fenomeno che comincia ad apparire come tragicamente consueto.

Il prefetto di Napoli Michele di Bari ha annunciato un rafforzamento dei controlli delle forze dell'ordine ma ha anche lanciato un avvertimento: «La repressione non basta. Serve un'azione corale che coinvolga istituzioni pubbliche e privato sociale, capace di intercettare i segnali di devianza e prevenire il reclutamento dei

Sotto, la macchina trafitta dai proiettili e i carabinieri sul luogo dell'agguato verificatosi nei Quartieri Spagnoli in via San Mattia. È stato il suocero a soccorrere il giovane di 22 anni ricoverato poi all'ospedale dei Pellegrini

ragazzi da parte della criminalità». Il prefetto ha quindi assicurato la prosecuzione dell'impegno del tavolo appositamente istituito presso la Prefettura «per promuovere un'approfondita riflessione sulle cause del fenomeno, e per pianificare interventi a favore dei minori e delle loro famiglie, aventi articolate finalità: intercettare e recuperare i ragazzi più a rischio di devianza, creare occasioni e spazi di aggregazione, evitare la dispersione e l'abbandono scolastico scolastica educazione alla legalità per contrastare le diverse forme di devianza giovanile». L'obiettivo è il contrasto «alla povertà educativa» e la necessità di «accompagnare — ha concluso — giovani e giovanissimi nel proprio percorso di crescita offrendo loro opportunità di avviamento al lavoro, per fornire un primo orientamento con il contributo delle associazioni dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Accoltellati, gambizzati, ridotti in fin di vita da diversi colpi di pistola sparati probabilmente da coetanei: è stata una domenica di sangue tra Napoli e provincia, dove quattro giovanissimi di età compresa tra 17 e 22 anni sono rimasti feriti, uno in maniera grave, in vari episodi. A Sant'Antimo le condizioni di un ragazzo, del 2007, preoccupano: ferito da alcuni colpi d'arma da fuoco nei pressi della villa comunale. A Napoli un 22enne è stato raggiunto da un colpo di pistola. Nell'auto, trovata vicino all'abitazione del suocero, i militari hanno rilevato la presenza di sangue. Sempre a Napoli si cerca di fare luce anche sulla gambizzazione di un 17enne. Mentre a Marigliano i militari dell'arma sono impegnati per una probabile lite tra 17enni, uno dei quali ha riportato ferite a un braccio.

La procuratrice per i minorenni Patrizia Imperato

«Sempre più frequente la violenza senza motivo. Ora anche casi di minori in gruppi nazi o jihadisti»

di **Ida Palisi**

«I ragazzi hanno bisogno di modelli positivi. È sempre più frequente tra i minorenni la violenza senza motivo». Sul dilagare del fenomeno dei reati commessi da giovanissimi interviene Patrizia Imperato, procuratrice per i minorenni di Napoli.

Come valuta il fenomeno dei minori che delinquono?

«Oramai assistiamo quotidianamente a casi di minori che si rendono responsabili di gravi atti di violenza nei confronti di coetanei o anche di maggiorenni. Il problema è che, per questo tipo di reati, la sanzione prevista dipende dal tipo di lesione riportata dalla vittima. Prendiamo il caso dell'aggressione a Fuorigrotta dove un gruppo di ragazzini non imputabili ha preso di mira una donna, fino a tirarle un calcio che l'ha mandata al Pronto soccorso. Ecco: è una violenza insensata, ma quello che colpisce è che è senza motivo. Il legislatore ha previsto i motivi abietti e futili ma dovrebbe prevedere anche l'inesistenza di motivi per poter procedere».

Esistono altre possibilità di intervento se un minore non è imputabile?

«Intanto è già utile interrogarlo, mandare a chiamare la famiglia che si vede coinvolta e responsabilizzata rispetto alle condotte del figlio e, quindi, costretta a prendere coscienza di quello che è successo. Poi possiamo intervenire con procedimenti amministrativi e anche attraverso misure di sicurezza. Dei sei ragazzi che si erano resi protagonisti dell'aggressione a Fuorigrotta, per il minore che è stato l'autore materiale della condotta è stato previsto il collocamento in comunità minorile come misura



Il capo della procura della Repubblica per i minorenni Patrizia Imperato

di sicurezza».

Perché secondo lei un ragazzo si spinge ad atti violenti così forti?

«Perché sei trascurato in famiglia o a scuola. Le scuole ormai sono dominate da una logica imprenditoriale, quindi preoccupate dal garantirsi una platea numericamente consistente. Inoltre, come è ormai noto, i professori devono combattere non solo contro la svoltezza degli allievi ma devono vedersela anche con i genitori che li difendono a tutti i costi, mentre un tempo la scuola e il giudizio del professore erano al primo posto nella considerazione della formazione del minore. Inutile dire



Le cause

Si sentono trascurati a casa e a scuola, dove ormai vige la logica aziendale dei numeri

che ormai i professori sono anche degli eroi, le gratificazioni sono limitate e a volte addirittura sono sottoposti a rischi anche fisici».

Cosa spinge un ragazzino a delinquere?

«Sono delle logiche spesso incomprensibili, sicuramente legate a certe mode che inneggiano all'illegalità ed esortano alla prevaricazione. I modelli sono quelli virtuali, anche nel modo di relazionarsi tra pari: questi ragazzi non si parlano più, hanno nel mondo social una *comfort zone* in cui rifugiarsi. Non sono abituati al confronto e nel momento in cui si trovano davanti modelli devianti, spesso e volentieri li incamerano».

La mancanza di modelli positivi sta portando all'emersione di altri fenomeni, oltre a quello della violenza?

«Sì, recentemente stiamo registrando casi di minori che aderiscono a gruppi di nazisti o di jihadisti bianchi sul web. È come se questi ragazzi non avessero più il senso dell'appartenenza e approcciano così delle tematiche che si basano sull'idea della forza e della violenza, finendo con l'aderire a ideologie che, per antonomasia, inneggiano alla sopraffazione».

Servono a qualcosa i processi per direttissima per i ragazzi possessori di coltelli?

«Sì, servono moltissimo. Dandoci una "stretta" in Procura, abbiamo previsto che nel giro di venti giorni, massimo un mese, si svolga il processo per i minorenni trovati in possesso di armi da taglio pericolose. Il fatto di essere immediatamente coinvolti in un processo e di doversi difendere sensibilizza moltissimo, sia il ragazzo che i genitori. Bisognerebbe fare prevenzione soprattutto nei confronti dei minori non imputabili. Paolo Siani dice che bisogna intervenire già quando i ragazzi sono nelle culle e secondo me non ha torto».

I. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli e Paolo Siani, fratello di Giancarlo (nella foto in bianco e nero)

ricordo resta vivo — ha detto il fratello Paolo —. La nostra idea è quella che Luigi Ciotti ci ha insegnato, la memoria e l'impegno legati l'una all'altro, separati non hanno senso. E le iniziative che mi colpiscono sempre molto sono quelle che vengono fatte spontaneamente in suo nome». «Le sue inchieste giornalistiche sono ancora oggi un monito — ha sottolineato il nipote Gianmario Siani,

presidente Fondazione Giancarlo Siani — e lo ricorderemo anche con il restauro del suo murale al Vomero. Finalmente dopo quarant'anni tornerà a sorridere dove è stato ammazzato con la celebrazione eucaristica di don Tonino Palmese e don Massimo Ghezzi». Il 23 settembre ci sarà la deposizione di fiori alle Rampe Siani a cura del Comune di Napoli, un convegno a Palazzo Criscuolo a Torre Annunziata, a cura dell'Ordine dei Giornalisti e al Teatro Mercadante l'evento «1985-2025 a 40 anni dal delitto per non Dimenticare», al quale parteciperanno anche i ragazzi delle scuole coordinati da Libera. «Sono oltre 170 le lettere dei ragazzi per Giancarlo — spiega Geppino Fiorenza, referente emerito di Libera — E dieci le scuole intitolate a lui, che continua a parlare ai giovani e speriamo che continui a farlo sempre, per la ricerca di verità e giustizia e per dare valore al lavoro di giornalista». Ma sono tantissime le testimonianze di affetto verso Giancarlo e tutto ciò che continua a rappresentare: a Oliveto Citra i

bambini di una scuola elementare hanno realizzato un brano rap con le parole del libro su Siani di Lorenzo Marone e l'aiuto del rapper Lucariello, mentre il 23 settembre uscirà anche il nuovo libro a lui dedicato, edito da Marotta e Caffero: un volume a clessidra con due copertine. Da un lato ci sarà la raccolta di articoli di Giancarlo con link di Spotify dove ascoltare la musica che ascoltava lui e dall'altro le pagine scritte per lui da Alessandro Siani, Lorenzo Marone, Maurizio de Giovanni (il volume sarà presentato il 5 ottobre al Campania libri festival). Il 23 settembre Raitre manderà in onda il docufilm ispirato al libro di Pietro Perone «Terra nemica» che racconta il dopo Giancarlo e che sarà anche proiettato in piazza San Domenico Maggiore, mentre il 6 ottobre è in programma un nuovo spettacolo al Teatro Diana dedicato a Giancarlo, con un omaggio in video di Alessandro Siani.

I. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA